

Iniziativa di donne in tutta la regione per l'appuntamento dell'8 marzo



8 MARZO '79 è tradizione del movimento operaio, del movimento democratico femminile e sempre più del complesso del movimento progressista utilizzare questa giornata per interrogarsi sulla realtà della condizione femminile, sulla forza di cui conta e può contare il movimento dell'emancipazione e per far programmi e proposte di cambiamento e di intervento.

E' tradizione che in questa giornata le masse femminili siano protagoniste nella riflessione, nel dibattito, nella lotta di un impegno e lavoro comune che porti sulla scena politica, sociale e culturale delle città i problemi e le proposte di ampie masse di donne.

In questo 8 marzo 1979 è necessario far questo, — e per questo i comunisti e le comuniste marchigiane si impegneranno — a questo sforzo parteciperanno le organizzazioni unitarie contadine, sindacali, i consigli di fabbrica, le consulte femminili, i Comuni e autonomamente anche alcune organizzazioni femminili (in particolare cattoliche) che non sempre hanno riconosciuto il valore del punto di riferimento storico.

Non può — e non deve — perciò sfuggire a nessuno su quanto forze più contate chi vuol combattere oggi e lavorare per superare ogni contraddizione che segna il permanere ancora di forme di subalternità femminile anche nella nostra regione e ricomporre perciò ad un livello più elevato rapporti di pari dignità nel lavoro, nella famiglia, nella società marchigiana.

Mi sembra che questo deve essere il punto centrale della nostra odierna analisi, perché questa forza è maggiore, ma ha anche limiti, punti di debolezza che vanno individuati e superati.

Riusciremo a costruire una analisi e un impegno davvero comuni? Riusciremo a lavorare soprattutto per individuare i punti di convergenza, le proposte su cui raccogliere il più ampio consenso?

Qualcuno oggi ritiene più opportuna l'iniziativa autonoma che sottolinea la diversità: non saremo certo noi a disconoscere il significato e il valore delle autonomie, dei singoli patrimoni storici o ideali, ma siamo certamente convinti che costruire una proposta comune per un avvenire migliore e di ampie masse di donne sia indispensabile per mettere il proprio patrimonio storico e ideale veramente al servizio dell'interesse comune.

E così non può non essere al centro dell'impegno di oggi, lo sforzo per far chiara nella costruzione unitaria. La crisi del paese, la crisi del governo regionale e nello stesso tempo l'esigenza che si sente di governare in maniera puntuale e femminile, da domanda di democrazia, di lavoro, di un avvenire sereno, che viene proprio dalle donne marchigiane, ci chiamano a questo impegno. Mai come in questo momento — e nelle Marche — il nostro avvenire si lega strettamente a quello del progresso democratico.

Il superamento degli squilibri esistenti nel tessuto economico, sociale e civile della Regione richiede a tutti un nuovo livello e una nuova capacità di elaborazione e di intervento.

Quale contributo alla programmazione regionale può venire dal movimento democratico delle donne? Accusiamo un ritardo, che sicuramente l'assemblea delle lavoratrici agricole organizzata dalla Confcoltivatori vuol colmare, proponendo un programma preciso di lavoro alle forze politiche.

Ma allora l'indicazione prioritaria che viene prima ancora di ogni proposta di lavoro ad ogni forza politica democratica da parte delle lavoratrici marchigiane, delle donne sottoccupate, delle giovani in cerca di prima occupazione, delle casualine per forza e quella di lavorare alla costruzione di un governo, e di un governo regionale forte e unitario, nell'interesse del popolo marchigiano e delle masse femminili.

Precheremo con questa priorità, che indichiamo ad ogni democratico uomo o donna — di dimenticanza della «specificità», della specifica condizione che tutte accomuna in una unica oppressione?

Certamente no, perché ci sentiremo sicuramente più oppresse nella nostra condizione, se dovessero prevalere contraddizioni, contrapposizioni, momenti di aspro scontro fra le forze politiche, se la Regione non fosse per lungo tempo governata e i ritardi si sentissero sul terreno della programmazione, dello sviluppo economico e dei servizi.

Certamente no, perché siamo profondamente interessate ad un governo democratico, al rafforzamento della direzione politica delle istituzioni, al superamento della crisi; la nostra alleanza con il movimento operaio si fonda proprio sul comune interesse alla trasformazione democratica della società marchigiana e al lavoro quindi per un terreno comune più avanzato per tutti.

In un momento storico e politico, in una società industrialmente avanzata, che in alcune zone del paese — come a Napoli — pone in discussione la possibilità stessa dell'esistenza — noi donne ci sentiamo le protagoniste combattive del sovano della trasformazione, alleate del movimento operaio e democratico.

Vogliamo dare con questa giornata un contributo per costruire un terreno propizio a liberare tutte le infinite potenzialità che rendono più umana la nostra esistenza.

Anna Castelli

Si è conclusa la consultazione con i quartieri sul bilancio di previsione

Fano: lavoriamo perché cresca la partecipazione

FANO — Anche se manca ancora la legge organica di riforma della finanza locale (la lunga fase transitoria è stata di nuovo prorogata di un anno), oggi gli enti locali sono tenuti a formulare il bilancio di previsione per il '79 sulla base di due precisi provvedimenti: la cosiddetta « legge finanziaria » che regola i rapporti finanziari tra Stato ed enti locali, e il decreto legge n. 702 riguardante gli aspetti normativi ed in particolare la politica del personale e per la ristrutturazione della pianta organica.

In sostanza oggi i Comuni operano in un quadro di certezza ben definito, e ciò rappresenta una innovazione assai importante e da non sottovalutare, se si pensa che nel passato gli amministratori erano costretti alla pratica millantata di bussare alla porta delle banche locali per poter pagare lo stipendio ai dipendenti. Oltre a ciò i Comuni possono contrarre mutui per importanti opere pubbliche con la Cassa Depositi e Prestiti.

A Fano si è conclusa la consultazione con i quartieri, promossa dalla giunta comunale, per discutere il bilancio di previsione e le proposte degli investimenti. Un giudizio sulla partecipazione, sul dibattito e il clima politico che lo ha contrassegnato, è senz'altro positivo. E ciò anche laddove, come a Ponte Sasso e a Marotta, si è manifestata un'opera di distur-

ANCONA — Le donne marchigiane e la democrazia: questo è il punto di riferimento per la grande mobilitazione che oggi, dal capoluogo di regione fino ai centri minori dell'entroterra, segnerà la giornata internazionale della donna.

Non una semplice festa, né una celebrazione un po' fredda, ma la testimonianza che « l'altra metà del cielo » ha acquisito ormai una nuova coscienza, che organizza e fa politica. Lunghe serate di lavoro con le manifestazioni, dei dibattiti, degli spettacoli o dei semplici incontri. Accanto ai movimenti femminili e femministi anche i partiti e le organizzazioni sindacali, gli enti locali e le consulte comunali femminili, si sono fatti promotori di decine di iniziative.

Ad Ancona all'appuntamento regionale della Confcoltivatori partecipano le rappresentanze femminili delle fabbriche, dei partiti e dei sindacati. Per tutto il mese la Federazione sindacale promuove incontri ed assemblee nei luoghi di lavoro con forte presenza femminile.

L'UDI ha indetto sempre questa mattina una manifestazione in piazza Roma (ore 9) e nel pomeriggio un corteo (concentramento ore 16,30 in piazza Roma) per sollecitare l'apertura del consultorio. Manifestazione dell'UDI anche a Jesi.

Per tutto il mese si continuerà a parlare della liberazione della donna: l'11 a Serravalle (per iniziativa della Consulta e del Comune), a Ponte di Rio (UDI), a Chiaravalle (attivo delle donne comuniste), a Montappone l'11 marzo assemblea del PCI.

In provincia di Ancona sono tre le iniziative principali: organizzate dalla Federazione comunista: il 14 marzo ad Agugliano con il segretario della Federazione Milli Marzoli; sempre lo stesso giorno a Falconara con il compagno Mariotti (sui consultori e le unità sanitarie); il 16 marzo ad Osimo sempre sui consultori (con Mariotti e il consigliere regionale Malgari Amadei).

Molte iniziative, manifestazioni, incontri, dibattiti, mostre e spettacoli anche per l'8 marzo pesarese. E' una tradizione che oltre a rinnovarsi si estende, ma che soprattutto trova in questa occasione un momento di specifica riflessione sulla attività e l'iniziativa politica delle donne che si sviluppano tutti i giorni.

Basti pensare soltanto all'attività del nostro partito, ma anche a quella unitaria della consulta provinciale femminile, all'impegno delle donne nei consultori così come in tutte le articolazioni della vita sociale.

Ma vediamo in rapida panoramica le iniziative. Intanto va detto che esse si protrarranno per alcuni giorni. Ad esempio il 9 marzo se ne svolge una a Montecosaro, l'11 a Ca Gallo e Villa Fastigi, il 12 ad Urbina, il 18 a Borgo Massano e Trazzani. Alcune si sono addirittura già svolte, come a Macerata Feltria. Al centro di ognuna ci sono generalmente i temi dell'occupazione femminile, della maternità, del terrorismo.

E oggi? Partiamo dal capoluogo. Questa mattina al Fiume Sperimentale una manifestazione unitaria (collettivi

Non una semplice festa né una celebrazione ma una giornata di lotta

Ad Ancona iniziative la mattina e corteo il pomeriggio - A Pesaro mobilitazione sull'occupazione femminile - A Fano incontro unitario al Politeama - Accanto ai movimenti femminili e femministi i partiti e i sindacati

Alle ore 18 a Castelvidardo e alle ore 17 a Falconara Marittima le amministrazioni comunali hanno indetto incontri con le donne della città. A Chiaravalle all'iniziativa promossa dalla Consulta ha aderito anche il CIP. Nel comune capoluogo l'amministrazione, insieme alla Consulta, ha elaborato un documento che verrà presentato alla prima seduta del Consiglio.

In provincia di Ascoli, nella città capoluogo (presso la sala del Consiglio provinciale alle ore 17) manifestazione indetta dal PCI, PSI, PRI, UDI e Federazione sindacale.

Il sindacato unitario ha promosso una manifestazione anche a S. Benedetto su tre temi: occupazione femminile, consultori, piano dei servizi.

A Civitanova Marche oggi e poi ancora il 9-14-21 marzo proseguono per iniziative del Comune gli incontri-dibattito tra studentesse, lavoratrici e casualine.

Per tutto il mese si continuerà a parlare della liberazione della donna: l'11 a Serravalle (per iniziativa della Consulta e del Comune), a Ponte di Rio (UDI), a Chiaravalle (attivo delle donne comuniste), a Montappone l'11 marzo assemblea del PCI.

In provincia di Ancona sono tre le iniziative principali: organizzate dalla Federazione comunista: il 14 marzo ad Agugliano con il segretario della Federazione Milli Marzoli; sempre lo stesso giorno a Falconara con il compagno Mariotti (sui consultori e le unità sanitarie); il 16 marzo ad Osimo sempre sui consultori (con Mariotti e il consigliere regionale Malgari Amadei).

Molte iniziative, manifestazioni, incontri, dibattiti, mostre e spettacoli anche per l'8 marzo pesarese. E' una tradizione che oltre a rinnovarsi si estende, ma che soprattutto trova in questa occasione un momento di specifica riflessione sulla attività e l'iniziativa politica delle donne che si sviluppano tutti i giorni.

Basti pensare soltanto all'attività del nostro partito, ma anche a quella unitaria della consulta provinciale femminile, all'impegno delle donne nei consultori così come in tutte le articolazioni della vita sociale.

Ma vediamo in rapida panoramica le iniziative. Intanto va detto che esse si protrarranno per alcuni giorni. Ad esempio il 9 marzo se ne svolge una a Montecosaro, l'11 a Ca Gallo e Villa Fastigi, il 12 ad Urbina, il 18 a Borgo Massano e Trazzani. Alcune si sono addirittura già svolte, come a Macerata Feltria. Al centro di ognuna ci sono generalmente i temi dell'occupazione femminile, della maternità, del terrorismo.

E oggi? Partiamo dal capoluogo. Questa mattina al Fiume Sperimentale una manifestazione unitaria (collettivi

che questo intreccio spesso si fa per la donna un abbraccio soffocante, dentro cui è difficile riconoscersi se stessa e le proprie lotte.

Un altro dato che emerge dai questionari infatti è il ritardo, che si manifesta nella separazione dei ruoli (certo molto meno accentuata che in città). Difficilmente ormai la coscienza della parità tra uomo e donna, ma complicatissima la pratica concreta di questa parità.

Ecco un gruppo di risposte estratte dai questionari. Ne vien fuori un quadro contraddittorio ma illuminante. « Decidiamo insieme con i mariti le cose più importanti dell'impresa — dicono le donne, e questa è la novità degli ultimi anni — ma non partecipiamo alle riunioni, ai corsi professionali. Perché? Perché la sera le donne non escono, vanno fuori solo quelle che hanno la patente e poi non ci invitano ».

Un'altra risposta: « L'uomo può disporre di sé, la donna di meno ». Ma le giovani non sono dello stesso parere. A differenza delle più anziane, conoscono i vantaggi e le novità del diritto di famiglia, si arrabbiano contro l'assenza di consultori.

La maternità non è più vissuta (ecco il dato che emerge da questo gruppo di risposte) come un destino. « I figli vengono e te li devi tenere », si sentiva dire spesso in passato. Ora in molti casi nelle famiglie si decide quando e come averli (anche se poi il mezzo di controllo delle nascite è purtroppo quello antico e meno efficace).

Un altro dato, che riguarda molto le questioni della maternità e i problemi dell'aborto, è che le donne non cosa dice il parroco, ma un gran numero di loro lo critica apertamente quando sostiene dal pulpito che « l'aborto è un omicidio ».

C'è una domanda specifica che suona così, nel quesito: « Non vorreste essere maggiormente presenti nel movimento contadino, nella cooperazione, nell'associazionismo? ». E qui la risposta è un coro indistinto di sì, fermi e convinti.

La condizione della donna in campagna è un intreccio di responsabilità produttive e familiari, di affetti e di interessi: e può accadere

che questo intreccio spesso si fa per la donna un abbraccio soffocante, dentro cui è difficile riconoscersi se stessa e le proprie lotte.

Un altro dato che emerge dai questionari infatti è il ritardo, che si manifesta nella separazione dei ruoli (certo molto meno accentuata che in città). Difficilmente ormai la coscienza della parità tra uomo e donna, ma complicatissima la pratica concreta di questa parità.

Ecco un gruppo di risposte estratte dai questionari. Ne vien fuori un quadro contraddittorio ma illuminante. « Decidiamo insieme con i mariti le cose più importanti dell'impresa — dicono le donne, e questa è la novità degli ultimi anni — ma non partecipiamo alle riunioni, ai corsi professionali. Perché? Perché la sera le donne non escono, vanno fuori solo quelle che hanno la patente e poi non ci invitano ».

Un'altra risposta: « L'uomo può disporre di sé, la donna di meno ». Ma le giovani non sono dello stesso parere. A differenza delle più anziane, conoscono i vantaggi e le novità del diritto di famiglia, si arrabbiano contro l'assenza di consultori.

La maternità non è più vissuta (ecco il dato che emerge da questo gruppo di risposte) come un destino. « I figli vengono e te li devi tenere », si sentiva dire spesso in passato. Ora in molti casi nelle famiglie si decide quando e come averli (anche se poi il mezzo di controllo delle nascite è purtroppo quello antico e meno efficace).

Un altro dato, che riguarda molto le questioni della maternità e i problemi dell'aborto, è che le donne non cosa dice il parroco, ma un gran numero di loro lo critica apertamente quando sostiene dal pulpito che « l'aborto è un omicidio ».

C'è una domanda specifica che suona così, nel quesito: « Non vorreste essere maggiormente presenti nel movimento contadino, nella cooperazione, nell'associazionismo? ». E qui la risposta è un coro indistinto di sì, fermi e convinti.

La condizione della donna in campagna è un intreccio di responsabilità produttive e familiari, di affetti e di interessi: e può accadere



Per quanto ancora sacrifici, disparità e discriminazioni?

Per la maternità un assegno di sole cinquanta mila lire - Iniziative della Confcoltivatori - Una media di 10-11 ore di lavoro giornaliero nei campi - La volontà di essere presenti nel movimento contadino e cooperativo

dal presidente dell'Associazione, Avolio.

Nelle riunioni di casalinghe le donne hanno parlato di una traccia per la discussione, un questionario con più serie innumerevoli e pertinenti di questi. Le contadine hanno compilato una « scheda personale ». Tra le scelte più significative e qualificanti del piano di decifrare questo quadro di conoscenze preziose, per l'Associazione e per noi.

Intanto il « campione » riguarda circa 2 mila donne, età media 45 anni, grado di istruzione le elementari. Poche sono titolari dell'azienda, quasi tutte fanno tutto (ovvero la stalla, la cura degli animali da cortile, i campi, la casa) vanno più di prima a vendere i prodotti al mercato, alcune (rare) hanno rapporti diretti con

le banche, i fornitori.

Tutte lavorano una media di 10-11 ore nei campi, più le quattro ore giornaliere di lavoro in casa. C'è una domanda specifica che suona così, nel quesito: « Non vorreste essere maggiormente presenti nel movimento contadino, nella cooperazione, nell'associazionismo? ». E qui la risposta è un coro indistinto di sì, fermi e convinti.

La condizione della donna in campagna è un intreccio di responsabilità produttive e familiari, di affetti e di interessi: e può accadere

che questo intreccio spesso si fa per la donna un abbraccio soffocante, dentro cui è difficile riconoscersi se stessa e le proprie lotte.

Un altro dato che emerge dai questionari infatti è il ritardo, che si manifesta nella separazione dei ruoli (certo molto meno accentuata che in città). Difficilmente ormai la coscienza della parità tra uomo e donna, ma complicatissima la pratica concreta di questa parità.

Ecco un gruppo di risposte estratte dai questionari. Ne vien fuori un quadro contraddittorio ma illuminante. « Decidiamo insieme con i mariti le cose più importanti dell'impresa — dicono le donne, e questa è la novità degli ultimi anni — ma non partecipiamo alle riunioni, ai corsi professionali. Perché? Perché la sera le donne non escono, vanno fuori solo quelle che hanno la patente e poi non ci invitano ».

Un'altra risposta: « L'uomo può disporre di sé, la donna di meno ». Ma le giovani non sono dello stesso parere. A differenza delle più anziane, conoscono i vantaggi e le novità del diritto di famiglia, si arrabbiano contro l'assenza di consultori.

La maternità non è più vissuta (ecco il dato che emerge da questo gruppo di risposte) come un destino. « I figli vengono e te li devi tenere », si sentiva dire spesso in passato. Ora in molti casi nelle famiglie si decide quando e come averli (anche se poi il mezzo di controllo delle nascite è purtroppo quello antico e meno efficace).

Un altro dato, che riguarda molto le questioni della maternità e i problemi dell'aborto, è che le donne non cosa dice il parroco, ma un gran numero di loro lo critica apertamente quando sostiene dal pulpito che « l'aborto è un omicidio ».

C'è una domanda specifica che suona così, nel quesito: « Non vorreste essere maggiormente presenti nel movimento contadino, nella cooperazione, nell'associazionismo? ». E qui la risposta è un coro indistinto di sì, fermi e convinti.

delle scuole, commissioni femminili del PCI e del PSI, UDI, femministe, CGIL, consiglio dei delegati del Comune e della Provincia — CGIL, CISL, UIL —, alle 9 il dibattito, alle 11 una iniziativa sull'occupazione femminile e sulla nuova legge di parità in materia di lavoro. Nella stessa mattinata sarà costituita la consulta femminile comunale.

A Fano, cinema Politeama, amministrazione comunale, partiti democratici e organizzazioni femminili organizzano un grande incontro, ci sarà anche un recital della cantautrice Deborah Koperman.

Ad Urbino (aula sesta dell'ateneo) PCI, FGCI e UDI dibatteranno il tema « Una nuova coscienza della donna per cambiare la società ». Mostre in piazza, incontri, giornali parlati eccetera a Villa San Martino di Pesaro, Novafeltria, Cagli, Pergola, Cantiano, Fossombrone. Iniziative di fabbrica alla CCL di Mondolfo, coinvolgimento delle lavoratrici della CIA e della Lions Baby.

Domenica 11, infine, manifestazione indetta dalla Confcoltivatori per discutere sul ruolo della donna contadina. Riguarderà i comuni di Barchi, Mondavio, Orciano e San Michele al Fiume e si svolgerà a Montecosaro.

E oggi? Partiamo dal capoluogo. Questa mattina al Fiume Sperimentale una manifestazione unitaria (collettivi

che questo intreccio spesso si fa per la donna un abbraccio soffocante, dentro cui è difficile riconoscersi se stessa e le proprie lotte.

Un altro dato che emerge dai questionari infatti è il ritardo, che si manifesta nella separazione dei ruoli (certo molto meno accentuata che in città). Difficilmente ormai la coscienza della parità tra uomo e donna, ma complicatissima la pratica concreta di questa parità.

Ecco un gruppo di risposte estratte dai questionari. Ne vien fuori un quadro contraddittorio ma illuminante. « Decidiamo insieme con i mariti le cose più importanti dell'impresa — dicono le donne, e questa è la novità degli ultimi anni — ma non partecipiamo alle riunioni, ai corsi professionali. Perché? Perché la sera le donne non escono, vanno fuori solo quelle che hanno la patente e poi non ci invitano ».

Un'altra risposta: « L'uomo può disporre di sé, la donna di meno ». Ma le giovani non sono dello stesso parere. A differenza delle più anziane, conoscono i vantaggi e le novità del diritto di famiglia, si arrabbiano contro l'assenza di consultori.

La maternità non è più vissuta (ecco il dato che emerge da questo gruppo di risposte) come un destino. « I figli vengono e te li devi tenere », si sentiva dire spesso in passato. Ora in molti casi nelle famiglie si decide quando e come averli (anche se poi il mezzo di controllo delle nascite è purtroppo quello antico e meno efficace).

Un altro dato, che riguarda molto le questioni della maternità e i problemi dell'aborto, è che le donne non cosa dice il parroco, ma un gran numero di loro lo critica apertamente quando sostiene dal pulpito che « l'aborto è un omicidio ».

C'è una domanda specifica che suona così, nel quesito: « Non vorreste essere maggiormente presenti nel movimento contadino, nella cooperazione, nell'associazionismo? ». E qui la risposta è un coro indistinto di sì, fermi e convinti.

La condizione della donna in campagna è un intreccio di responsabilità produttive e familiari, di affetti e di interessi: e può accadere

che questo intreccio spesso si fa per la donna un abbraccio soffocante, dentro cui è difficile riconoscersi se stessa e le proprie lotte.

Un altro dato che emerge dai questionari infatti è il ritardo, che si manifesta nella separazione dei ruoli (certo molto meno accentuata che in città). Difficilmente ormai la coscienza della parità tra uomo e donna, ma complicatissima la pratica concreta di questa parità.

Ecco un gruppo di risposte estratte dai questionari. Ne vien fuori un quadro contraddittorio ma illuminante. « Decidiamo insieme con i mariti le cose più importanti dell'impresa — dicono le donne, e questa è la novità degli ultimi anni — ma non partecipiamo alle riunioni, ai corsi professionali. Perché? Perché la sera le donne non escono, vanno fuori solo quelle che hanno la patente e poi non ci invitano ».

Un'altra risposta: « L'uomo può disporre di sé, la donna di meno ». Ma le giovani non sono dello stesso parere. A differenza delle più anziane, conoscono i vantaggi e le novità del diritto di famiglia, si arrabbiano contro l'assenza di consultori.

La maternità non è più vissuta (ecco il dato che emerge da questo gruppo di risposte) come un destino. « I figli vengono e te li devi tenere », si sentiva dire spesso in passato. Ora in molti casi nelle famiglie si decide quando e come averli (anche se poi il mezzo di controllo delle nascite è purtroppo quello antico e meno efficace).



Una recente manifestazione dei marittimi

Si aggrava la situazione dell'« Adriatica »

Cambia proprietario ma a pagare sono sempre i lavoratori

Con la legge 42 il personale amministrativo e quello imbarcato passò dalle «Linee marittime dell'Adriatico» alla società armatoriale veneta

ANCONA — Si sta aggravando la situazione del personale amministrativo e di quello imbarcato della società «Adriatica».

Questi lavoratori sono passati un anno fa, in seguito all'applicazione della legge 42, dalla vecchia società «Linee marittime dell'Adriatico» alla società armatoriale veneta «Adriatica», ma gli accordi e modalità previste da quel provvedimento legislativo (al centro di tante lotte ad Ancona), non vengono tuttora rispettati.

Lunedì scorso è rimasta bloccata in seguito ad uno sciopero indetto per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questi problemi, ad una banchina dello scalo dorico, la motonave Appia.

«Nonostante le promesse fatte in più occasioni negli incontri con il sindacato di categoria — denuncia in una nota la FIST-CGIL, aderente alla Federazione lavoratori del mare — la direzione della Società, non sembra propensa a mantenere fede agli impegni assunti con i lavoratori e con gli enti locali.

Si stanno verificando fortissimi ritardi nell'attuazione dei programmi, con il rischio di vanificare le lotte di questi ultimi tre anni, condotte dai lavoratori e con il supporto di tutte le forze politiche locali».

Vengono a questo proposito avanzate dure critiche per la gestione improvvisata e pressappochista con cui si appresta ad organizzare i servizi per la prossima stagione estiva.

«Programmi precisi e decisioni determinanti per le linee da e per Ancona non sono stati ancora presi». La politica promozionale continua la nota della FIST-CGIL — per acquisire il traffico non è stata fatta e si teme che la stagione '79 possa diventare un mezzo fallimento.

Oltre tutto questo stato di

complessiva incertezza si potrebbe riflettere negativamente sui livelli occupazionali. Ecco, dunque, che si richiede di definire al più presto il riassetto del personale navigante e amministrativo, rivendicando per la sede di Ancona funzioni che « non possono essere quelle di un piccolo ufficio di biglietteria o di una piccola agenzia ».

Più generale è un fatto grave che si è passato oltre un anno dall'entrata in vigore della legge e ancora non si conoscano programmi e scelte sicure. Si doveva, ad esempio, provvedere per tempo all'acquisto o al noleggio delle navi per effettuare regolari servizi. Questi ultimi — sempre a detta del sindacato — debbono ormai iniziare, ma delle unità da impiegare non si sa nulla.

Con lo sciopero effettuato lunedì scorso si è all'inizio di una serie di azioni che i lavoratori del trasporto marittimo intendono portare avanti, se non si ottengono dalla Società «Adriatica» quelle garanzie di attuazione dei programmi di sviluppo a suo tempo concordati.

In particolare si tratterà di sciogliere i nodi del reperimento del naviglio necessario per l'effettuazione delle linee, della sistemazione adeguata della Sede di Ancona, di affrontare il problema del personale, parte del quale non lavora da più di due mesi.

Come ultimo punto la FIST-CGIL, ricorda che nel quadro della ristrutturazione dei servizi Finmare si è arrivati ad accordi per la riqualificazione del personale che per alcune categorie era eccedente. Sull'Appia è già iniziato un corso di riqualificazione per i cuochi. Tra venti giorni questi lavoratori sosterranno un esame di abilitazione alla professione.

Il giudizio per tale scelta da parte del sindacato è stato positivo.

Concluderà i lavori dell'assemblea di zona

Incontro con Trentin delle Leghe a Macerata

L'iniziativa, promossa dai sindacati, si terrà questo pomeriggio al teatro Lauro Rossi

MACERATA — Il segretario generale della CGIL, CISL, UIL Bruno Trentin sarà oggi a Macerata per concludere i lavori della assemblea zonale del comprensorio, in programma nel pomeriggio presso il teatro Lauro Rossi, organizzata dalla Federazione unitaria e dalle «Leghe» dei disoccupati con l'apporto delle segreterie dei partiti democratici.

La manifestazione si inaugurerà nel pomeriggio con iniziative programmate su tutto il territorio provinciale che hanno direttamente interessato o interesseranno tra breve i centri maggiori e il loro circondario. Assemblee zonali si sono già svolte a San Severino, Cingoli e Terzi a Civitanova, mentre domani sarà la volta di Recanati.

Lo sforzo organizzativo delle «Leghe» è partito dalla constatazione del complessivo fallimento della «285» e dalla conseguente necessità di rilanciare il confronto politico tra le varie componenti sociali. In una conferenza stampa svoltasi con l'intervento di esponenti dei partiti è stata individuata nel bolscevismo del padronato e nella assenza di una strategia organica per l'occupazione la causa delle gravissime difficoltà incontrate sul terreno della occupazione giovanile.

L'alto numero degli iscritti alle liste speciali

riferito a quello (bassissimo) dei giovani che hanno trovato un posto di lavoro testimonia del permanere di una realtà in generale critica e addirittura drammatica nel comprensorio dei nove comuni del Maceratese.

In questo contesto la partecipazione di Bruno Trentin viene proposta non come semplice presenza rituale, ma come possibile contributo concreto in termini di analisi e di indicazioni. In merito all'assemblea zonale svoltasi il coordinamento delle Leghe dei disoccupati aderenti alla CGIL, CISL, UIL ha diffuso un comunicato di valutazione e di dura critica all'atteggiamento di sostanziale disinteresse mostrato da amministratori e forze politiche e sociali alle prime iniziative.

Una nota fa riferimento ai lavori delle assemblee di San Severino e Cingoli, disertate entrambe dalle controparti, prima tra tutte l'associazione degli industriali.

Quanto accaduto — osservano le Leghe — è gravissimo. Conferma la scarsa volontà politica ad assumere fino in fondo problemi e attese dei giovani disoccupati.

Conferma, d'altro lato, la necessità di una organizzazione autonoma dei disoccupati all'interno del movimento sindacale unitario unico a recepire le istanze.

Giuliano Lucarini